

Il sindaco sull'inquinamento ambientale

Fuda: ridate a Siderno il suo mare cristallino

L'ex senatore "punge" sui problemi ambientali del territorio jonico

Aristide Bava
SIDERNO

Questione Bp, ma non solo. Il sindaco di Siderno, Pietro Fuda, nel corso della manifestazione di protesta che si è tenuta per sollecitare la bonifica del sito di Contrada Pantanizzi, dove una volta funzionava l'ex azienda chimica Bp, e dove, dopo la sua chiusura, ancora ci sono da smaltire circa 900 tonnellate di rifiuti pericolosi si è occupato anche del grave problema della depurazione.

«Non è più tollerabile – ha detto al cospetto di circa duemila persone assiegate in Piazza Porto Salvo dopo lo svolgimento di un lungo corteo che si è snodato per le vie della città – avere la più grande ricchezza necessaria all'armonioso sviluppo economico, ossia il mare, limitato ed impedito a essere il motore trainante di un florido turismo, semplicemente perché c'è inerzia nell'affrontare definitivamente il problema degli scarichi e della depurazione delle acque. Vogliamo che il nostro mare torni pulito come tanti di noi lo hanno conosciuto e goduto. Occorre buona volontà e lungimiranza. Una idonea politica ambientale con giusti ed efficaci

investimenti risolutivi degli annosi problemi».

Un discorso che ha, poi, spaziato anche sulle altre problematiche ambientali. «Sono cresciuto – ha detto l'ex senatore –, come tantissimi di voi, in un'epoca segnata da altri problemi come la mancanza di lavoro, una sanità insufficiente, infrastrutture scarse e non adeguate, e tanti altri servizi importanti

«Oggi abbiamo paura a mangiare i prodotti del nostro mare e la frutta dei nostri orti»

inesistenti, ma l'aria che respiravamo, l'acqua che bevavamo e gli ortaggi e la frutta, che la nostra terra ci garantiva e che mangiavamo erano sani, come salubre era l'intero nostro territorio. Il nostro mare era cristallino e puro e nulla ci faceva distogliere dall'attingere alle sue ricchezze o a godere della sua presenza. Oggi – ha concluso – abbiamo paura a mangiare i prodotti del nostro mare e la frutta dei nostri orti. Tutto questo se non si arresta e s'inverte, rappresenta un aggravamento dei pericoli che minacciano la nostra salute ed è un vulnus pericoloso ed intollerabile per l'economia del territorio». ◀



Preoccupato. L'intervento in piazza del sindaco Pietro Fuda